

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

176^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1977

Presidenza del vice presidente CATELLANI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI	
Variazioni nella composizione	Pag. 7623
COMMISSIONI PERMANENTI	
Elezione di vice presidente	7623
CONGEDI	7623
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
Trasmissione di parere	7624
DISEGNI DI LEGGE	
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	7623
Presentazione di relazioni	Pag. 7624
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	7623
Discussione:	
« Modifica alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (587), d'iniziativa del senatore Fossa e di altri senatori. Approvazione con il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere »:	
FEDERICI (PCI)	7627
GUSSO (DC)	7625

176^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCOMTO STENOGRAFICO

28 SETTEMBRE 1977

ROSA, sottosegretario di Stato per la marina mercantile Pag. 7625
SEGRETO (PSI), relatore 7625

Discussione e approvazione:

« Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 » (795) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CIFARELLI (PRI), relatore 7628, 7632
* CORÀ, sottosegretario di Stato per il tesoro 7633
GADAETA (PCI) 7632

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 7634, 7636
Ritiro di interrogazioni 7641

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1977 . . 7641****PETIZIONI**

Annunzio 7624

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Pazienza per giorni 1.

Annunzio di elezione di vice presidente di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di stamane, la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha eletto Vice Presidente il senatore Mancino.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali

P R E S I D E N T E . Il deputato Agnelli Susanna ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario della Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali

per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali; in sua sostituzione, nella seduta del 27 settembre scorso, la medesima Commissione ha eletto il senatore Romano.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), previo parere della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concorrenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi

176^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCNTO STENOGRAFICO

28 SETTEMBRE 1977

per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico » (881), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a e della 11^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

LEPRE e CIPPELLINI. — « Proroga dei termini previsti dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, in materia di regime dei beni familiari » (890);

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SEGNANA. — « Norme sul mantenimento in servizio oltre il 31 dicembre 1978 di ufficiali "a disposizione" della Guardia di finanza » (864), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

COLELLA ed altri. — « Modifica delle norme sull'attività del Fondo interbancario di garanzia » (697), previo parere della 5^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9^a (Agricoltura):

DEL PONTE ed altri. — « Adeguamento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (861), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Orlando ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con n. 3 Allegati,

un Protocollo finale e n. 6 Protocolli addizionali, adottata a Malaga-Torremolinos il 25 ottobre 1973 » (739); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla distribuzione dei segnali portatori di programmi trasmessi mediante satelliti, firmata a Bruxelles il 21 maggio 1974 » (741).

Annunzio di parere trasmesso dal CNEL

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il parere formulato da quel consesso sui disegni di legge: « Nuove norme in materia di occupazione » (575); FERRALASCO ed altri. — « Riforma del collocamento » (710); FERMARIELLO ed altri. — « Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711).

Detto parere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 49 del Regolamento, sarà stampato in allegato alla relazione che la 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) presenterà sugli anzidetti disegni di legge.

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

PITTELLA, segretario:

Il signor Arturo Osio, nella sua qualità di Presidente della Associazione italiana per il fondo mondiale per la natura, espone la comune necessità, sottoscritta da oltre diecimila cittadini, che, in riferimento al piano energetico nazionale, venga attuata la sospensione del programma nucleare (*Petizione* n. 79).

La signora Emanuela La Rocca, da Palermo, chiede una nuova disciplina legislativa nei riguardi del personale insegnante e del personale non docente, che esplica all'estero la propria attività lavorativa alle dipendenze dello Stato italiano (*Petizione* n. 80).

P R E S I D E N T E. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Discussione del disegno di legge:

« **Modifica alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere** » (587), d'iniziativa del senatore Fossa e di altri senatori.

Approvazione con il seguente titolo: « **Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere** ».

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Modifica alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere** », d'iniziativa dei senatori Fossa, Ferralasco, Signori e Segreto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gusso. Ne ha facoltà.

G U S S O. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la relazione ampia e completa del senatore Segreto mi esime dalla necessità di intervenire nel merito del disegno di legge con il quale siamo perfettamente d'accordo. Desidero tuttavia rivolgere un ringraziamento al collega senatore Fossa che con la presentazione del disegno di legge n. 587, che riguardava l'affidamento al Consorzio autonomo del porto di Genova dei lavori di progettazione, costruzione e gestione degli impianti di cui si parla, ha consentito al Governo, che pure ringrazio, di ampliare l'argomento introducendo anche il problema della degassificazione delle

petroliere. Si tratta di un problema quanto mai importante ed attuale che in questo modo penso possa trovare soluzione.

Detto questo, preannuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S E G R E T O , relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.

R O S A , sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo anch'io doveroso rivolgere un ringraziamento, non di circostanza, ma convinto, al collega Segreto per il lavoro che ha svolto quale relatore di questo disegno di legge che, se non è di grande ampiezza (e lo si evince anche dall'articolato), riveste però un'importanza che è giusto sottolineare proprio perché completa una materia che precedentemente, con la legge n. 203, non aveva trovato le risposte più adeguate. Devo ringraziare anche i colleghi che sono intervenuti ieri in Commissione portando il contributo delle loro osservazioni e il collega Gusso che oggi intervenendo, sia pur brevemente, ha portato non solo la sua adesione al testo ma anche una sua riflessione in materia.

Nel merito credo che non vi sia che da sottolineare il fatto che alcuni aspetti cari della 203 sono stati — con questo disegno di legge — affrontati e portati a soluzione. Il problema assai importante della ricezione e del trattamento delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere aveva trovato una risposta, per quanto riguarda gli interventi in termini finanziari nei limiti massimi dell'80 per cento, nella 203; però non era stata tenuta presente, oltre i sette porti menzionati nell'articolo 1 di quella legge, la particolare posizione giuridica del Consorzio autonomo del porto di

Genova, che ha un suo statuto peculiare ed una più vasta autonomia gestionale e amministrativa. Sicchè giustamente ci si è fatti carico di completare ed uniformare con la nuova normativa questo aspetto, riconoscendo al porto di Genova la capacità giuridica di autonomamente progettare e gestire gli impianti di depurazione e di lavaggio.

Altro elemento di novità interessante è che con questo disegno di legge si aggiunge al ciclo del trattamento delle acque anche l'altro aspetto che interessa la degasificazione. È vero che avevamo leggi precedenti che parlavano di tre porti, rispettivamente di Venezia, di Livorno e di Napoli; però mancava un riferimento legislativo organico a tutti i bacini di carenaggio degli altri porti che, pur avendo degli impianti di ricezione e di trattamento, mancavano di una fase assai importante dal punto di vista tecnico quale è quella della degasificazione.

Un altro degli elementi che emergono da questo disegno di legge, direi a completare la materia, è che nell'articolo 3 si è voluto tener presente (la Commissione ieri si è lungamente intrattenuta su questo punto e sono intervenuti tra gli altri i colleghi Federici, Gusso, Tonutti, Melis) anche il caso in cui ci fossero degli impianti privati già esistenti da convenzionare per l'utilizzazione con l'IRI.

Ci si è posta anche la domanda se fosse lecito riservare dei contributi per il completamento di questi impianti in termini di più razionale utilizzazione e di adeguamento alle esigenze del momento. La risposta è stata affermativa, sicchè anche gli impianti di privati o di enti pubblici utilizzati dall'IRI, dalla partecipazione statale, come vuole la legge, nel caso in cui dovessero fare lavori di questo tipo, avrebbero anch'essi il diritto ad un intervento al massimo del 60 per cento, come è stato proposto ieri in Commissione, per i lavori di cui si tratta.

Concludo sottolineando anch'io, insieme con il senatore Gusso e con il relatore che ancora ringraziamo, l'importanza di questa legge. Non staremo a dire quanto l'inquinamento dei mari in particolare sia oggi all'attenzione non solo degli ambienti scientifici ma anche degli ambienti politici, de-

gli ambienti più largamente rappresentativi degli interessi della sopravvivenza dei popoli. Con questo provvedimento portiamo un grosso contributo al risanamento di un grande male che affligge in particolare il nostro Mediterraneo, dati gli alti indici di inquinamento che noi registriamo, ed anche a quell'equilibrio ecologico che nel mare è essenziale, visto che l'umanità oggi si rivolge proprio al mare per prendere tutte quelle risorse (ed il dibattito è aperto nel mondo, ad esempio, con la piattaforma sottomarina) che la terra purtroppo non è più nelle condizioni di dare.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A, *segretario:*

Art. 1.

Il Ministro della marina mercantile, d'intesa con quello dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, provvederà con suo decreto a stabilire, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, quali fra i porti indicati all'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203, dovranno essere attrezzati con idonee stazioni per la degasificazione delle navi.

Per la realizzazione e la gestione delle stazioni di degasificazione ritenute necessarie ai sensi del comma precedente si applicano le disposizioni di cui alla legge 8 aprile 1976, n. 203.

I contributi per la realizzazione delle stazioni di degasificazione, corrisposti secondo le modalità di cui al quinto comma dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203, faranno carico allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile nei limiti degli stanziamenti complessivi disposti con la medesima legge.

Sono abrogate le disposizioni relative alla costruzione degli impianti di degasificazione delle navi annessi ai bacini di carenaggio da realizzarsi con contributo dello

Stato di cui alle leggi 10 luglio 1969, n. 470, 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58.

(È approvato).

Art. 2.

La realizzazione nel porto di Genova degli impianti previsti dalla legge 8 aprile 1976, n. 203 e dal precedente articolo 1 è assunta dal Consorzio autonomo del predetto porto in conformità alla propria legge istitutiva, direttamente o mediante concessione ad una società che risponda ai requisiti indicati al primo comma dell'articolo 1 della citata legge 8 aprile 1976, n. 203, e conformemente alle disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dello stesso articolo.

Il contributo previsto dall'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203 è erogato al Consorzio autonomo del porto di Genova secondo le modalità previste dall'articolo 5 della legge 6 agosto 1974, n. 366, in quanto applicabili.

L'ammontare del contributo sarà stabilito dal Ministro della marina mercantile in relazione agli impegni di spesa per gli altri porti indicati all'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203, e comunque in misura non superiore all'80 per cento della spesa sostenuta dal Consorzio autonomo del porto di Genova e debitamente documentata.

(È approvato).

Art. 3.

Qualora nei porti di cui all'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203, o in zone con essi collegate, esistano impianti di ricezione e trattamento delle mordie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere, già realizzati da enti o società pubblici o da privati, il Ministro della marina mercantile può autorizzare le società a partecipazione statale di cui all'articolo 1 della legge 8 aprile 1976, n. 203, a stipulare convenzioni con i proprietari per l'utilizzazione degli impianti.

Nel caso in cui l'utilizzazione da parte delle società a partecipazione statale renda necessari l'ampliamento ed il potenziamento degli impianti esistenti, il Ministro della marina mercantile è autorizzato ad erogare ai proprietari un contributo fino al 60 per cento delle spese sostenute per l'ampliamento ed il potenziamento degli impianti medesimi.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

F E D E R I C I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E D E R I C I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei utilizzare questa rapidissima dichiarazione di voto per mettere in evidenza soprattutto due questioni: la prima è che questa legge che noi stiamo votando si riferisce — come è già stato detto — alla legge n. 203 del 1976 la quale, a sua volta, era in relazione (come questa ovviamente) con la convenzione internazionale sull'inquinamento del mare adottata a Londra nel 1973 e che sappiamo (per usare un termine tra virgolette) essere « in corso di ratifica » da parte dell'Italia.

Orbene, pur accettando le parole del Sottosegretario, il quale giustamente ha collegato queste due leggi ai problemi che noi abbiamo dal punto di vista ecologico nel nostro paese e non solo in esso, pensiamo di dover usare anche questa occasione per sollecitare il Governo ma anche il Parlamento ed il Presidente che dirige in questo momento questa Assemblea, perché questa ratifica avvenga il più presto possibile. Altre volte, infatti, ci è capitato di ratificare leggi su convenzioni internazionali non solo con grossi ritardi ma anche dopo che a livello internazionale ed europeo — vero, onorevole Sottosegretario? — eravamo stati « punti ».

Ora poichè si tratta di un problema serio ed importante, utilizzo questa mia dichiarazione di voto per sollecitare seriamente questa ratifica. Certo in Italia c'è bisogno di nuove leggi su questa materia, ma credo sia altrettanto importante adeguare la nostra legislazione ad una serie di convenzioni internazionali certo notevolmente più avanzate di quella del nostro paese. Non voglio allargare questo discorso.

Il secondo elemento, signor Presidente, riguarda quello che già il Sottosegretario ed il collega Gusso hanno messo in evidenza, cioè che con questa legge noi abbiamo non soltanto adeguato un caso specifico (quello di Genova) alla realtà ma abbiamo allargato l'intervento alle stazioni di degassificazione, il che naturalmente è giusto, e abbiamo stabilito — ed è la cosa più importante — che proprio per evitare spese, che in questo momento sarebbero anche discutibili, per impianti nuovi, si dia anche la possibilità — questa è la natura dell'articolo 3 — di convenzioni con stazioni che già esistono, siano esse di industrie pubbliche o di industrie private.

Ora noi affermiamo che proprio partendo dal punto di vista di un'operazione finanziaria corretta e profondamente contenuta sia opportuno raccomandare al Governo che queste convenzioni, che le partecipazioni statali possono fare con imprese pubbliche o private ma che devono essere confermate dal Ministero della marina mercantile, siano effettuate con molta oculatezza. Infatti circa i problemi della lavorazione e delle percentuali modificate è necessario fare una raccomandazione precisa, severa e seria affinchè non si rischi di dar luogo ad operazioni di altra natura che comportino una erogazione di fondi in maniera non oculata e non controllata.

Detto questo e sottolineata l'importanza di una legge che, anche se non è voluminosa, ha avuto la possibilità di essere esaminata approfonditamente da molti altri colleghi, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con la

avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle mordie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili all'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 » (795) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Data la momentanea assenza del relatore, il quale non prevedeva che la discussione del precedente disegno di legge si sarebbe esaurita così rapidamente, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,40).

Ha facoltà di parlare il relatore.

CIFARLLI, relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Corte costituzionale ha risolto autorevolmente il 18 dicembre 1973, con la sentenza n. 183, un problema intorno a cui si era tanto discusso, cioè quale

fosse la conseguenza giuridica nel nostro ordinamento del dettato dell'articolo 189 del trattato di Roma, che stabilisce le norme comunitarie (ovvero, come sappiamo, i regolamenti, le direttive, le decisioni e le raccomandazioni) e dice che i regolamenti sono direttamente obbligatori entro gli Stati della Comunità, per i singoli cittadini e per le persone giuridiche. Chi si è occupato, come noi abbiamo fatto, di questi problemi sa che essi sono stati discussi e che anche in quest'Aula è risuonata la tesi secondo cui una norma di recepimento della norma comunitaria era da applicare volta per volta. Io appartengo invece al novero di coloro che hanno ritenuto l'articolo 189 del trattato di Roma perfettamente costituzionale, sin dal momento in cui il trattato fu ratificato (nel novembre 1957), e quindi sostenuto l'immediato accoglimento, senza bisogno di alcun altro strumento legislativo, del regolamento comunitario (cioè, praticamente, della legge comunitaria) nell'ordinamento giuridico della Repubblica italiana.

La Corte costituzionale, investita della questione di contrasto o meno dell'articolo 189 con la Costituzione (articolo 11 della Costituzione), ha detto, con la sentenza cui mi riferisco e che ha avuto tanta sottolineatura positiva nella dottrina e nella giurisprudenza, che questo contrasto non esiste e quindi i regolamenti comunitari entrano *sic et simpliciter* a far parte del nostro sistema giuridico.

Qui vorrei aprire una parentesi. È chiaro, onorevole Presidente, che nella elaborazione dei regolamenti comunitari la parola definitiva spetta ai governi, cioè al Consiglio dei ministri, che è il vero legislatore, mentre il Parlamento europeo ha solo una funzione consultiva. Il parere del Parlamento europeo (che delibera all'unanimità, nella prassi, ma potrebbe anche deliberare a maggioranza in un altro momento) è obbligatorio, ma non vincolante sulla proposta della Commissione di Bruxelles, proposta che diventa regolamento. Questa è la situazione ambigua, contro la quale da anni ci battiamo, perché dall'aumento dei poteri del Parlamento e dalla sua elezione diretta venga la spinta ad una

maggior democratizzazione degli organi europei.

In quanto al sistema com'è, dobbiamo accontentarci sia della base costituzionale, nella nostra Costituzione e nel pronunciato della Corte, sia di una certa realtà politica, che deriva dal fatto che quegli stessi governi chiamati ad approvare il regolamento e quindi a creare la volontà del Consiglio dei ministri, che è volontà normativa, in realtà sono, in ciascuno dei nove Stati, sotto controllo parlamentare, e sentono l'eco dei rispettivi parlamenti, anche attraverso quell'organo parlamentare composito che è il Parlamento europeo. Debbo aggiungere che una delle attività continue del Parlamento europeo è quella di seguire l'*iter* dei pareri espresi, quindi di vedere in quale modo quello che esso ha consigliato, criticato, elaborato, in termini precisi, rispetto al Consiglio dei ministri, sia stato dallo stesso recepito. Nel frattempo, è continuo impegno della Commissione di Bruxelles, ogni qual volta il Consiglio dei ministri si discosti o tenda a discostarsi dal parere del Parlamento europeo, di ritirare, come ha facoltà di fare, la proposta e rendere quindi impossibile l'emissione del regolamento. Questo, ripeto, *in itinere* o in prospettiva, è un complesso di considerazioni di sottofondo, che sono indispensabili, anche se non proprio pertinenti, al dibattito odierno.

Con il disegno di legge al nostro esame, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 16 giugno scorso, su proposta del Governo (del Ministro del tesoro e di quello del bilancio) siamo chiamati a rispondere ad uno dei due problemi conseguenti alla diretta applicazione del regolamento, senza bisogno di norma italiana ricettiva. In passato si è fatto ricorso alla legge delega, cioè, in relazione ad un regolamento, mediante la famosa norma dell'articolo 73 della Costituzione il governo veniva delegato dal Parlamento italiano ad emanare le norme conseguenti, che potevano essere identiche alle norme del regolamento. Questa era la prassi che criticavamo, e che è ormai superata. Ma, se non occorre più un provvedimento delegante del Parlamen-

to, rimangono due problemi da misolvere. Il primo è quello delle porte aperte per quanto riguarda l'interno del nostro ordinamento. Una volta che entri nel nostro ordinamento la legge comunitaria nelle materie di competenza dei trattati di Roma, la conseguenza è che il nostro sistema normativo può avere delle necessità di adeguamento, da cui le cosiddette norme di raccordo. L'altro problema riguarda la conseguenza finanziaria del regolamento: una norma implica spese, quindi stanziamenti di bilancio. Allora: come non entrare in conflitto con l'articolo 81 della Costituzione, che prevede che ad ogni legge corrisponda la copertura finanziaria? La risposta viene data praticamente da questo disegno di legge che autorizza l'istituzione presso la tesoreria centrale di un conto corrente infruttifero, così denominato: « Ministero del tesoro - somme occorrenti per l'esecuzione dei regolamenti comunitari in attuazione dell'articolo 189 del Trattato di Roma ».

Si preleverà da questo conto mediante un decreto del Presidente della Repubblica, da emanare su proposta dei Ministri degli affari esteri e del tesoro, di concerto con i Ministri preposti alle altre amministrazioni interessate. Quindi, per un regolamento che incida, per esempio, in materia di trasporti, il decreto del Presidente della Repubblica sarà emanato su proposta dei Ministri degli affari esteri e del tesoro, di concerto con il Ministro dei trasporti.

Sono esclusi da questo sistema le applicazioni dei regolamenti comunitari di competenza dell'AIMA, perchè l'AIMA, regolata da una legge che anche di recente è stata rinnovata, rientra in un sistema amministrativo *ad hoc*, con gli adeguati controlli della Corte dei conti. Ovvero l'AIMA, essendo un'azienda, finisce per avere tutta una contabilità che non ha solo attinenza con l'attuazione di certi regolamenti, ma rientra anche in un sistema già predisposto per l'attuazione di regolamenti particolari, come quelli sul riso, sull'integrazione dell'olio d'oliva, sul grano duro e così via. Pertanto, con questa norma, che la Camera ha approvato, noi regoliamo la utilizzazione del conto corrente

per tutto ciò che riguarda i vari settori della nostra amministrazione, ad eccezione dell'AIMA, che fruisce già delle sue particolari disposizioni.

I decreti del Presidente della Repubblica devono essere sottoposti al parere non vincolante di una Commissione parlamentare, composta da undici senatori e undici deputati, in rappresentanza proporzionale dei Gruppi parlamentari (essi sono nominati dai presidenti delle rispettive Camere, su designazione dei presidenti dei Gruppi stessi).

Questo è il profilo della norma. Poi c'è la copertura, riguardo alla quale devo comunicare all'Aula che la 5^a Commissione ha dato parere favorevole. Sono a disposizione per leggere questo parere, ma credo che sia un fuor d'opera, giacchè viene allegato e lo abbiamo sotto gli occhi.

Per quanto riguarda il parere del relatore, desidero sottolineare, anche perchè sostanziano il mio modo di vedere, le perspicue osservazioni contenute nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a partire dall'osservazione formale che dice che l'espressione « finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno » implica una ripetizione, cioè una cosa ovvia. Infatti il regolamento previsto dall'articolo 189 è direttamente applicabile. Se avessimo il tempo e la voglia di essere calligrafici dovremmo, come la Giunta propone, sopprimere queste parole e dare molto più giustamente alla legge il titolo: « Finanziamento dei regolamenti comunitari in relazione all'articolo 189 ». Ma ritengo fuori luogo rimandare la legge alla Camera per una modifica di questo genere, parendomi sufficiente che l'osservazione della Giunta rimanga consacrata alla storia attraverso gli atti stenografici.

Inoltre, la Giunta stessa ha osservato che non si giustifica l'inclusione tra i ministri proponenti del Ministro degli affari esteri. Qui pongo come premessa la conclusione a cui sono arrivato prima. Non sono cioè a proporre — e non lo propone nemmeno la Commissione affari esteri, cui la questione è stata prospettata — una modifica vera e

propria, però ritengo che in questo caso la questione sia da meditare. Infatti, se la Comunità è un'entità sovranazionale *in fieri*, se questi regolamenti, in base all'articolo 189 del trattato e al disposto della nostra Costituzione, sono norme emanate da certi organi ed entrano direttamente nel nostro ordinamento giuridico, è chiaro che il Ministro degli esteri non c'entra affatto: il Ministro degli esteri sovrintende a qualcosa di diverso, e ha importanza quando si devono prendere determinazioni generali partecipando al Consiglio europeo o nella sua qualità di componente per l'Italia del Consiglio dei ministri della Comunità a livello dei ministri degli esteri. Ma questo non è un problema di politica estera.

Dando atto alla nostra Giunta per gli affari europei della puntualità dei suoi milievi, che la nostra Commissione affari esteri ha fatto propri, e pur non proponendo qui una modifica, spero però che questa osservazione induca a meditare i colleghi che interverranno nel dibattito, perché ha un fondamento, indica una prospettiva, dà uno spessore — come si usa ora dire — culturale, storico ed etico-politico a ciò che stiamo liberando.

Infine, la Giunta per gli affari europei fa un'osservazione sulla possibilità di aggiungere un'altra norma sul tipo di questa, nel nostro ordinamento, per recepire i regolamenti attinenti alle altre Comunità, cioè all'EURATOM (Comunità europea dell'energia atomica) e alla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), che è quella che nacque per prima. Tuttavia non sarà difficile adottare una norma analoga a questa, ove ne sorga, come ritengo che sorgerà, la necessità. Per il momento, penso sia bene impegnarci a varare definitivamente, attraverso il voto del Senato, questa norma, così come è stata proposta, e già votata alla Camera.

Vorrei aggiungere una notazione, che ho espresso anche in Commissione affari esteri. Fra le cose barocche del nostro tempo c'è quella delle commissioni paritetiche di senatori e deputati. È una forma — mi sia

consentito — con rispetto del Parlamento, di follia parlamentare. Onorevole Presidente, sia consentito alla linguaccia del sottoscritto dire che, mentre si parla sempre della centralità del Parlamento, poi il Parlamento vuol fare di tutto, vuol fare anche l'amministrazione attiva e nominare i direttori, salvo quello che ne penserà la Corte costituzionale, quando sarà inevitabilmente consultata. Per esempio, dovremo presto occuparci di un disegno di legge sulla riorganizzazione dei servizi segreti: circa la nomina dei funzionari e, perchè no, il passaggio di uno di essi da brigadiere a maresciallo, dovrà decidere la Commissione interparlamentare! È la follia del Parlamento, che dice, come i veneti: «fazo mi, fazò mi», e poi non fa niente. Ma c'è un'altra manifestazione di questa follia: un sistema balordo, che ci fa perdere soltanto del tempo. Alludo al fatto che, avendo un certo gruppo politico avuto sempre la preoccupazione — e dal suo punto di vista di opposizione occorre che adesso rimediti su questo discorso — di tenere le mani, in Parlamento, su tutto quello che accade, abbiamo adottato il sistema barocco della delega al Governo, perchè faccia questo e quest'altro, in modo preciso, precisissimo... e poi il Parlamento debba rivederlo, ma con un parere non vincolante, in modo che la responsabilità rimanga tutta del Governo facendo così risultare l'intervento parlamentare completamente inutile.

Fra l'altro, già in seno alla Commissione affari esteri ho sostenuto l'inutilità di una Commissione paritetica di 11 deputati e 11 senatori, parendomi meglio indicate, per un eventuale parere, le singole Commissioni competenti. Il Presidente della Repubblica, per attingere all'apposito conto infruttifero del Tesoro, ha bisogno di un provvedimento, emanato dai ministri responsabili; ebbe-ne, se questo provvedimento riguarda i trasporti, che si ascolti la Commissione trasporti, se riguarda un contratto di forniture, che si ascolti la Commissione commercio e quella delle partecipazioni statali, in ogni caso le Commissioni competenti, le più adatte ad esprimere il controllo del Parlamento. Creare un'altra Commissione interparlamen-

tare credo serva soltanto per la delizia dei funzionari del Senato o della Camera che di volta in volta debbono aggiungere alla loro loro normale attività la qualifica di segretari di queste Commissioni (lo fanno bene e ne do atto). Concludo la mia relazione, ripetendo che, nonostante le critiche nei punti che ho esposto, non sono a proporre la modifica del disegno di legge, come non l'ho proposta in Commissione (nè la Commissione si è pronunciata sulle modifiche specifiche da me proposte). Riconoscendone la sostanza positiva chiedo quindi al Senato di voler approvare il disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione, che è poi quello approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gadaleta. Ne ha facoltà.

G A D A L E T A. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mentre discutiamo della approvazione di questo disegno di legge riguardante il finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione al trattato che istituisce la CEE, approvato nei giorni scorsi dalla Camera dei deputati, noi del Gruppo comunista vogliamo rilevare ancora una volta l'esigenza di alcuni problemi importanti: in primo luogo che sia garantito un efficace controllo del Parlamento in ordine ai problemi di copertura, agli accantonamenti, alla spesa prevista per i diversi Ministeri interessati e che le previsioni per i diversi anni finanziari siano determinate ed inserite nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

In secondo luogo noi vogliamo rivolgere ancora l'invito al Governo a presentare al più presto un provvedimento che affronti in modo organico tutti i problemi relativi al raccordo tra l'ordinamento interno e l'ordinamento comunitario, prevedendo quindi anche in quella sede i necessari strumenti per assicurare una più ampia e costante

partecipazione del Parlamento alla elaborazione degli indirizzi di politica comunitaria.

Sono state ampiamente richiamati questi problemi in Commissione alla Camera e l'altro giorno nella Commissione bilancio del Senato ed anche ora dall'onorevole relatore. Permettetemi anche se molto rapidamente di sollecitare questi problemi anche per un altro motivo. Credo che a nessuno sfugga l'inderogabile esigenza posta anche dalle forze politiche, da quelle sindacali, professionali, dal mondo del lavoro soprattutto per quanto riguarda i problemi della nostra agricoltura, per i guasti che sono stati provocati dai regolamenti comunitari e dalle norme della CEE, che devono essere del resto modificati. È una esigenza questa che interessa tutto il paese; interessa la condizione generale della produzione e del consumo; interessa in modo particolare anche le zone meridionali, allo scopo di affrontare in concreto la via di una nuova politica economica, una nuova politica agraria e di rinnovamento democratico delle strutture.

Non ho intenzione di dilungarmi su queste cose perchè sono state ampiamente richiamate. Le ho volute necessariamente sottolineare tenendo conto delle esigenze e delle aspettative del paese. Concludendo, a nome del Gruppo comunista, dichiaro che il nostro voto sarà favorevole al disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Balbo. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

C I F A R E L L I , relatore. Vorrei dire soltanto che anche il problema di rendere i regolamenti più vicini alle esigenze del nostro paese in modo che non provochino guasti, come ha detto il collega Gadaleta, è una conseguenza di quanto andavo dicendo. Tra l'altro, nel ribadire la necessità che le leggi siano rispettate, personalmente sono per il sistema di Socrate: si applichi prima la legge e poi si constaterà che non va e

che si deve modificare. Ho qui con me il testo dell'articolo 189, che do per letto, anche se avrei avuto caro darne lettura, poichè esso scandisce nei termini più chiari — è in ottima lingua italiana — la base giuridica della normativa comunitaria alla quale ci riferiamo. Non ho altro da aggiungere, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CORÀ, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, qualche semplice considerazione a conclusione del dibattito riguardante questo disegno di legge. Anzitutto il provvedimento in esame affronta il problema specifico di assicurare i mezzi finanziari necessari alla effettuazione di spese che devono considerarsi obbligatorie sotto tutti i punti di vista. È un problema urgente non solo sotto il profilo giuridico ma anche sotto quello pratico. Perlomeno il disegno di legge risolve positivamente alcuni problemi, soprattutto quello di una rapida attuazione dei regolamenti comunitari, eliminando anche la situazione d'inferiorità in cui troppo spesso il nostro paese si è trovato nei confronti degli altri *partners* europei.

Indubbiamente, come è stato sottolineato dal senatore Gadaleta nel suo intervento, questo disegno di legge non affronta tutti i problemi relativi ai rapporti tra norme interne e norme comunitarie. Siamo comunque incamminati su una strada che vuole mettere ordine, come ha giustamente sottolineato il relatore, ed è intenzione del Governo procedere su questa strada il più velocemente possibile.

Fatte queste considerazioni, vorrei permettermi di rivolgere un ringraziamento al relatore Cifarelli per la chiarezza con cui ha esposto il problema e per la passione che lo contraddistingue su questi temi. Raccomando quindi all'Assemblea di dare voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

PITTELLA, *segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la istituzione presso la Tesoreria centrale di apposito conto corrente infruttifero denominato « Ministero del tesoro — somme occorrenti per l'esecuzione dei Regolamenti comunitari in attuazione dell'articolo 189 del Trattato di Roma », destinato al finanziamento degli oneri derivanti dai Regolamenti comunitari.

Alla determinazione dell'onere relativo a ciascun Regolamento comunitario si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare su proposta del Ministro degli affari esteri e del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri preposti alle altre amministrazioni interessate. Con lo stesso decreto viene disposto il prelievo dell'importo relativo dal conto corrente infruttifero ai fini del versamento ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata e della correlativa assegnazione, per la formazione delle necessarie dotazioni, agli stati di previsione della spesa delle amministrazioni di pertinenza.

I decreti di cui al precedente comma saranno sottoposti al parere non vincolante di una commissione parlamentare composta da undici senatori e undici deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere su designazione dei Presidenti dei gruppi stessi. Si prescinde dal parere della commissione parlamentare, qualora questo non sia espresso entro 15 giorni dalla richiesta.

Per l'applicazione dei Regolamenti comunitari la cui esecuzione è affidata all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) restano ferme le disposizioni di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 144.

(È approvato).

Art. 2.

Il conto corrente infruttifero di tesoreria di cui all'articolo precedente è alimentato:

per l'anno finanziario 1976, mediante utilizzazione per lire 11,5 miliardi delle

somme accantonate nel fondo di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno;

per l'anno finanziario 1977, mediante utilizzazione della somma di lire 6 miliardi accantonata nel fondo di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno;

per gli anni finanziari successivi al 1977, dalla somma che sarà determinata annualmente, con apposita disposizione, da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base delle presumibili occorrenze.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PITTELLA, segretario:

FERMARELLO, DI MARINO, VALENZA, SPARANO, MOLA, LUGNANO, IANNARONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il Banco di Napoli, nel quadro della politica economica e creditizia imposta al Paese, ha costituito, nel Mezzogiorno, uno dei principali centri di raccolta del risparmio da canalizzare verso il Nord;

che uno dei suoi impieghi principali è stato rappresentato dal credito agli Enti locali a tassi esosi;

che, di conseguenza, il rapporto del Banco con le imprese produttive, la sua

stessa collocazione nei confronti del mercato, nonché la sua politica in favore del Mezzogiorno, risultano assolutamente negativi;

che permangono e si aggravano confusioni gestionali, organizzative ed amministrative, come è dimostrato dal fatto:

a) che il credito è stato spesso concesso con disinvolta (come, tra l'altro, dimostrano la lunga vicenda de « Il Mattino » e, da ultimo, la scandalosa operazione « Sagliocco ») a speculatori, a società appaltatrici ed a fiduciarie che spesso altro non erano se non prestanomi di gruppi di potere e di clientele politiche;

b) che non sono stati accantonati ricavi per il fondo pensioni per il personale, pensioni che gravano invece sul conto economico;

c) che la produttività del Banco è assai bassa anche rispetto a quella degli altri istituti di credito;

d) che la gestione delle partecipazioni italiane ed estere risulta quanto meno « poco oculata »;

e) che la struttura burocratica, scarsamente efficiente, rappresenta l'80 per cento di tutti i costi di amministrazione, gli interpellanti chiedono di conoscere:

nel merito, l'opinione, le misure di vigilanza e di controllo e le decisioni adottate dall'autorità monetaria;

se non si pensi — qualora i membri del consiglio di amministrazione, responsabili del decadimento dell'Istituto, non sentano il dovere politico e morale di dimettersi — di adottare con urgenza i provvedimenti straordinari previsti dalla legge bancaria, soprattutto allo scopo di assicurare lo sviluppo del Banco, oltre che necessario, sicuramente possibile, in rapporto alle sue ricche tradizioni, alla sua vasta esperienza ed alle elevate energie professionali ed umane di cui dispone.

(2 - 00124)

ROMEO, CAZZATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione ai fatti verificatisi nel centro siderurgico di Taranto ed alle notizie allarmistiche

e contraddittorie apparse sulla stampa — se sia a conoscenza:

1) che l'altoforno n. 5 (AFO 5) non fu mai fermato e che, a seguito del blocco dei binari da parte dei lavoratori, vi fu solo un rallentamento di marcia;

2) che tutte le volte che fu necessario effettuare le colate i lavoratori lo consentirono, lasciando passare gli appositi carri che trasportano la ghisa;

3) che la lotta dei lavoratori dell'impresa « Belleli » è stata esasperata dall'atteggiamento della suddetta azienda rispetto alla attuazione dell'accordo di mobilità della manodopera raggiunto il 27 giugno 1977, a Roma, fra sindacati, « Italsider » e Governo.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere:

a quali reali esigenze tecnico-produttive corrispondano le decisioni della direzione aziendale di fermare l'AFO 5, dopo che l'attività produttiva era stata avviata alla normalità;

in base a quali criteri e valutazioni la suddetta direzione continua a diffondere notizie contraddittorie circa ipotesi di danni anche per il futuro, notizie che allarmano l'opinione pubblica e tendono palesemente ad esercitare pressioni sui lavoratori nel momento in cui è aperta una vertenza nel settore.

(2 - 00125)

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che il ministro Antoniozzi, nel corso dello svolgimento dell'interpellanza sulle irregolarità al Teatro dell'Opera di Roma, in data 19 aprile 1977, dichiarò che il suo Ministero, « essendo contestato che il professor Lanza Tomasi possa considerarsi musicista », ha chiesto all'ente di precisare gli elementi in base ai quali si debba riconoscere o negare la sussistenza, nel caso di specie, del requisito di musicista;

che l'ente, con nota del 29 marzo 1977, « ha comunicato di aver demandato alla commissione artistica, costituita in seno al consiglio, l'accertamento tecnico richiesto »;

che il ministro Antoniozzi, sempre nel corso della cennata seduta, dichiarò che il

Ministero avrebbe valutato gli elementi documentati su cui l'ente baserà le proprie determinazioni, aggiungendo perentoriamente che « il Ministero non le riceverà (le determinazioni dell'ente) *sic et simpliciter*, ma le valuterà e le esaminerà con molta attenzione »;

considerato che, fino ad oggi, non risulta che il Ministero abbia ottemperato alla precisa e manifestata volontà di valutare *ex lege* le determinazioni della commissione artistica del Teatro dell'Opera, organo peraltro non competente ad esprimere giudizi di merito su titoli la cui validità è indicata per legge;

constatato che la predetta commissione ha manifestato il suo parere sulla sussistenza del requisito di musicista con un voto favorevole, uno contrario ed uno astenuto, e che, a seguito di tale determinazione, il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, in una seduta irregolarmente convocata, proprio allo scopo di impedire la partecipazione della minoranza, ha deliberato di considerare validi i titoli presentati dal professor Lanza Tomasi in ordine al requisito di musicista (indispensabile per la nomina a direttore artistico dell'ente), titoli rappresentati da quattro brani musicali mai eseguiti e non editi da alcuna casa musicale;

considerato che la situazione attualmente esistente al Teatro dell'Opera di Roma è tale da destare raccapriccio, per lo sperpero inaudito di pubblico danaro, per gli innumerevoli abusi di potere, per il clima clientelare ormai istituzionalizzato, per le assunzioni indiscriminate di artisti stranieri con contratti faraonici e per il disprezzo, più volte manifestato dai dirigenti dell'ente, verso leggi e regolamenti, per cui diventa assolutamente urgente ed indispensabile una chiara assunzione di responsabilità su tale scottante questione da parte del Ministro, finora garante a parole di correttezza e legalità in un settore sottoposto alla sua vigilanza,

l'interpellante chiede di conoscere con urgenza:

quali iniziative si intendono prendere per riportare il problema, con tutte le re-

lative implicazioni, nei necessari termini di normalità e di legittimità;

se il Ministero è al corrente del proposito degli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di procedere ad altre assunzioni che comporterebbero per l'ente, che si trova in situazione di perenne dissesto, ulteriori oneri per circa 150 milioni di lire annui.

(2 - 00126)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PITTELLA, segretario:

FERMARELLO, MOLA, VALENZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In rapporto alla grave situazione produttiva e gestionale dell'« Alfa-Sud », determinata da errori gravi, da cause tecniche e da una vera e propria crisi di autorità, che coinvolge il gruppo dirigente dell'azienda e le stesse organizzazioni sindacali, si chiede di sapere, liquidando, infine, fumosi ed equivoci atteggiamenti assolutamente non più tollerabili, quali precise e decisive misure si intendano adottare con urgenza per consentire alla più grande impresa del Mezzogiorno di superare l'attuale pericolosa fase, rilanciandone le funzioni ed assicurandone lo sviluppo, con l'impegno di tutte le forze democratiche, e in particolare del movimento operaio napoletano.

(3 - 00667)

LI VIGNI, MERZARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali il rimborso ai taxisti, relativo all'imposta di fabbricazione sulla benzina, subisce sistematicamente gravi ritardi. Il versamento dovrebbe avvenire ogni bimestre tramite le Intendenze di finanza, ma si lamentano ritardi addirittura risalenti al bimestre novembre-dicembre 1976. Quando gli interessati, in questo caso, hanno espresso la loro protesta, la giustificazione addotta è stata

che l'esercizio 1976 si è chiuso senza fondi adeguati e, quindi, nell'impossibilità di far fronte alle scadenze in questione.

Poichè ritardi in tale campo vengono lamentati ormai da lungo periodo, gli interroganti chiedono di sapere:

se i fondi assegnati alle Intendenze sono vincolati allo scopo del predetto rimborso;

come il Ministro intende agire per evitare per il futuro simili ingiustificate mancanze, garantendo alla categoria dei taxisti, che ha molti problemi da affrontare, la puntualità nel rimborso della quota di loro spettanza dell'imposta di fabbricazione sulla benzina.

(3 - 00668)

BUSSETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se sia informato del caso riguardante la promozione a consigliere di Cassazione del consigliere di Corte d'appello di Bari, dottor Luigi De Marco, maturata sin dal 1^o ottobre 1970 e non conseguita in termini a cagione di un procedimento penale contro il medesimo promosso 7 anni fa e conclusosi il 9 dicembre 1976 con l'assoluzione del prevenuto per non sussistenza del fatto;

b) se sia informato della dura e violenta polemica accesi da qualche mese nell'ambito territoriale del distretto della Corte di appello di Bari, con articoli sul quotidiano pugliese « La Gazzetta del Mezzogiorno » e con manifesti di « Magistratura Democratica » e della UIL di Bari, chiaramente accusatori nei confronti « degli apparati di potere » che mirerebbero, anche attraverso il caso De Marco, a far « subire investiture, silenziose e contrattate », fra le quali l'imminente nomina del procuratore della Repubblica di Bari, che sarebbe « ormai già oggetto di trattative di corridoio »;

c) quali iniziative il Ministero intenda assumere per ovviare all'assunto ingiusto trattamento riservato al dottor De Marco e per ristabilire nell'opinione pubblica, fortemente turbata dalla summenzionata sortita polemica connessa al caso, la fiducia più piena nella struttura giudiziaria a tutti i livelli.

(3 - 00669)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ABBADESSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la categoria dei coltivatori diretti sta subendo, con notevoli danni, il ritardo — oltre ogni possibilità di previsione — nell'erogazione del pagamento del contributo integrativo della produzione di olio, sia per l'anno 1976 che per l'anno 1975;

che, nel contempo, i contributi previdenziali e mutualistici a suo carico sono sensibilmente aumentati, come, d'altronde, gli oneri di gestione delle aziende coltivatrici piccole e medie, senza che proporzionalmente sia avvenuto l'aumento del ricavo prodotto,

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre allo studio, previa intesa con le Regioni, il coordinamento di interventi da adottare:

1) per sollecitare e realizzare le erogazioni integrative per le annate agrarie 1975 e 1976, ponendo il problema anche nelle competenti sedi comunitarie;

2) per alleggerire, nei casi meritevoli dei piccoli operatori, e specie di quelli colpiti dalle calamità atmosferiche, i pesanti oneri dei contributi previdenziali e mutualistici, migliorando, per quanto possibile, le prestazioni mutualistiche, e, nel contempo, per studiare delle linee di tendenza e di programma senza incomprensibili differenziazioni tra Regione e Regione, secondo cui possa affermarsi una larga possibilità di sostegno finanziario, sia con il credito di esercizio che con il credito a medio termine, alle aziende dirette-coltivatrici.

L'interrogante ritiene superfluo sottolineare il rilievo determinante che ha avuto e che ha la categoria dei coltivatori diretti nella produzione e nell'occupazione, ma ritiene suo dovere far presente che — in un periodo nel quale lo Stato eroga migliaia di miliardi allo scopo dichiarato di sostenere le industrie, spesso parassitarie, in crisi — non si possono non recepire, per quanto possibile, le istanze e le attese di una categoria che subisce disagi

e sopporta notevoli sacrifici nel contesto della situazione generale del Paese.

(4 - 01308)

ABBADESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso che le associazioni artigianali operanti in Puglia, in varie assemblee, hanno lamentato, da un lato, il disagio della categoria (cui sono legate larghissime fasce di produttività e di occupazione) per l'iscrizione a ruolo in sole due rate dei contributi previdenziali e mutualistici, attualmente non certo trascurabili per i piccoli operatori, e, insieme, la carenza della assistenza sanitaria generica e farmaceutica, e, dall'altro, l'insoddisfazione per il sostanziale « fermo » del credito all'artigianato, sia nella forma del finanziamento di esercizio e di gestione che in quella di contributi a fondo perduto, si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano, di concerto e previa intesa con tutte le Regioni interessate, di promuovere una riunione degli assessori regionali preposti al settore al fine di:

1) inventariare, sia pure per larga approssimazione, il globale fabbisogno della categoria, sia dal punto di vista assistenziale che da quello finanziario, operativo e produttivistico;

2) cercare di suggerire e coordinare, in maniera analoga nelle diverse regioni, le misure da adottare, sia per alleggerire, nei casi meritevoli dei piccoli operatori, il disagio dei contributi previdenziali ed assistenziali (con le opportune misure legislative in sede regionale per la sostituzione o rettifica dell'articolo 23 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, che prevede l'intervento degli Enti comunali di assistenza), sia per venire incontro, nella maniera più idonea, evitando per quanto possibile differenziate misure da parte delle Regioni, alla domanda di assistenza sanitaria generica e farmaceutica, nonché all'ingente volume di richieste di sostegno finanziario che, ai sensi delle vigenti disposizioni, è previsto ma non viene erogato alla benemerita categoria.

L'interrogante, nel sottolineare l'opportunità di tale iniziativa, ricorda i massicci in-

terventi effettuati dallo Stato in altre direzioni (anche a favore di industrie ormai parassitarie) allo scopo di sostenere l'economia, nel cui quadro, però, si segnalano anche le esigenze primarie della vastissima categoria dell'artigianato che può definirsi tra quelle essenziali per la difesa della produzione e dell'occupazione.

(4 - 01309)

BARBARO. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare adeguatamente la pesante situazione igienico-sanitaria venutasi a creare in provincia di Foggia, ove, negli ultimi tempi, si sono registrati numerosi casi di epatite virale e di altre malattie infettive, con virulenti focolai epidemici in alcune zone, come quella di Monte Sant'Angelo, malgrado il responsabile ed impegnato lavoro degli uffici periferici e degli Enti locali.

L'interrogante chiede anche di sapere se siano stati presi in esame provvedimenti intesi ad eliminare a monte le cause di tale grave situazione, quali la precarietà delle condizioni igieniche del suolo e di alcuni abitati, l'irrazionale smaltimento dei liquami domestici e la ricorrente insufficienza dell'approvvigionamento idrico.

In particolare, si desidera sapere se le richieste di finanziamenti straordinari avanzate dalla Regione Puglia per la costruzione di opere necessarie al risanamento dell'*habitat* nella provincia di Foggia abbiano trovato accoglimento ed in quale misura.

(4 - 01310)

BARBARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza della delusione e del malumore venutisi a determinare nelle popolazioni di Orta Nova ed Ordona (Foggia), a causa della mancata progettazione di uno svincolo per tali comuni sulla superstrada Melfi-Foggia, ormai in via di completamento.

Infatti, tale importante arteria lambisce l'abitato di Ordona, passando in sopraele-

vata sulla strada statale n. 161, Napoli-Bari, senza svincolo alcuno, impedendo in tale maniera un rapido collegamento di Orta Nova ed Ordona (centri con alta produzione ortofrutticola) con l'Autostrada del sole e, quindi, con i mercati del Nord e Sud d'Italia. Tale inconveniente diventa ancora più grave se si tiene presente che un eventuale svincolo della superstrada Melfi-Foggia, all'altezza di Ordona-Orta Nova, avvantaggerebbe notevolmente l'economia di altri importanti centri del comprensorio, quali Cernignola, Stornara e Stornarella, che avrebbe, con detto svincolo, un collegamento via-rio con i centri della Lucania e dell'alta Puglia più diretto e più adeguato.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede se i Ministri competenti non ritengano di intervenire perché si possa giungere alla creazione del citato svincolo, accogliendo, così, le legittime aspirazioni di una larga fascia di operatori economici e cittadini della piana del sud-Tavoliere.

(4 - 01311)

GHERBEZ Gabriella, **BACICCHI**, **FEDE-
RICI.** — *Al Presidente del Consiglio dei mi-
nistri.* — Per sapere se si intende provvedere alla sistemazione della posizione del personale ausiliario ed amministrativo ex ONAIRC nel Friuli-Venezia Giulia ed altrove, ove si ponga il problema, assicurandogli la retribuzione degli stipendi e consentire, così, la ripresa delle scuole materne — passate, con l'apertura del nuovo anno scolastico, dalla gestione di tale Opera a quella dello Stato — per lo meno il 1^o ottobre 1977.

(4 - 01312)

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giu-
stizia.* — Per sapere, anche con riferimento a precedenti interrogazioni cui non è stato mai risposto:

a) se è informato che i 6 detenuti evasi, il 22 settembre 1977, dal carcere di Santa Maria Capua Vetere e gli altri 6 detenuti evasi, il successivo 24, dalla prigione-scuola dell'Aquila, hanno fatto ricorso anch'essi, come molti altri che li hanno preceduti, al sistema delle lenzuola annodate;

b) se ritiene che, ad evitare il grottesco ripetersi di un metodo di evasioni al livello di comiche finali, sia il caso di non considerare scherzosi, e tanto meno ingenui, i suggerimenti rivolti già da tempo, anche dall'interrogante, all'amministrazione carceraria;

c) se ha maturato le decisioni, eventualmente difformi da quei suggerimenti, che siano tali da evitare in avvenire, se non le evasioni dalle carceri italiane, quanto meno l'abusato *gag* delle lenzuola.

(4 - 01313)

BACICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli è nota l'interpretazione data dalla Banca d'Italia alle disposizioni in materia di erogazione del credito per il periodo aprile 1977-marzo 1978, interpretazione che — considerando le operazioni di mutuo effettuate dalla Cassa di risparmio di Gorizia a valere sul fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, quali impieghi effettuati con fondi di terzi in amministrazione, anzichè impieghi effettuati per conto dello Stato per il raggiungimento di specifiche finalità, come correttamente dovrebbe essere inteso — paralizza di fatto il servizio FRIE nella provincia di Gorizia e, in pratica, vanifica, particolarmente nei confronti dei piccoli imprenditori, le finalità della legge a sostegno delle attività produttive nell'isontino.

Per conoscere, inoltre, in modo specifico, se non ritenga necessario intervenire per modificare l'atteggiamento della Banca d'Italia in merito.

(4 - 01314)

BRANCA. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che alcuni notai della Repubblica di San Marino, apprendo i loro studi presso il confine, con recapiti in Italia, e servendosi di procacciatori d'affari italiani, arrivano a vidimare scritture contabili di imprese italiane, il che sembra contrastare con la legge vigente, e ricevono atti d'acquisto (613

per la sola conservatoria di Rimini nel 1976) stipulati fra cittadini italiani ed aventi come oggetto beni (autoveicoli e immobili) situati in Italia, con danno, fra l'altro, del fisco, dato che i notai sanmarinesi:

a) non pagano l'IVA sulle loro parcelle;
b) non pagano la tassa d'archivio;

c) consentono ai contraenti l'evasione parziale dell'INVIM, rilasciando notule esorbitanti ed incontrollabili da valere come spese d'acquisto detraibili ai fini dell'imposta.

Si chiede, pertanto, che cosa intendano fare i Ministri interrogati per fermare tale abuso, che contrasta con lo spirito della convenzione d'amicizia Italia-San Marino (articolo 39) e che, a quanto si dice, è deprecato dallo stesso Governo di quella Repubblica.

(4 - 01315)

CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato che, a seguito dei lavori in corso da parte delle Ferrovie dello Stato per la elettrificazione del tronco ferroviario Taranto-Bari, da notizie ufficiose risulta che, fra qualche mese, si dovrà bloccare il transito per un certo periodo onde effettuare i lavori di abbassamento dell'impianto dei binari sotto le gallerie ricadenti tra Palagianello e Castellaneta (Taranto) per installare gli impianti di elettrificazione.

Se tali notizie rispondessero a verità, si renderebbe necessaria la sostituzione dei mezzi di trasporto su rotaia con quelli stradali per assicurare ai viaggiatori, agli operai e agli studenti pendolari il collegamento, non solo con Taranto e Bari, ma anche con il resto d'Italia.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di far sapere come in effetti stanno le cose e, qualora dette notizie dicessero il vero, se è stato predisposto dal Compartimento di Bari un piano in tal senso onde evitare di correre ai ripari all'ultimo momento.

(4 - 01316)

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se sono informati del grave incidente stradale che si

è verificato, il 22 settembre 1977, sulla strada statale n. 16, alla periferia di Monopoli (Bari), e che ha provocato il ferimento di 36 ragazze dai 13 ai 19 anni, reclutate da speculatori senza scrupoli nei comuni di Grottaglie e San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto, per la raccolta dell'uva.

Si sottolinea che l'incidente rappresenta una grave circostanza che mette in chiaro l'organizzazione bestiale del collocamento di piazza e le condizioni disumane e di sfruttamento a cui sono sottoposte le ragazze, in particolare le minorenni, che vengono trasportate da un capo all'altro della regione, con pullman di 10 posti che ne contengono fino a 36.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere — alla luce di una serie di episodi, gravi e meno gravi, che si verificano tutti i giorni, oggetto di costante protesta da parte delle organizzazioni sindacali — quali misure si intendono prendere, sia per il rispetto della legge sul collocamento, sia per impedire l'utilizzazione di mezzi non idonei al trasporto di persone, nonchè nei confronti dei trasportatori non autorizzati e di quelli che, pur in possesso di autorizzazione, trasportano persone in soprannumero.

(4 - 01317)

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Premesso:

che l'aeroporto di Grottaglie, nel 1973, venne chiuso al traffico civile perchè il fondo della pista si era reso impraticabile e pericoloso, non solo per gli aerei pesanti, ma anche per gli stessi « DC-9 » dell'Aeronautica militare;

che la pericolosità della pista suscitò vibrate proteste da parte dei piloti e che, in conseguenza di ciò, fu riconosciuta la necessità di procedere ad un suo rapido ammodernamento;

che per la realizzazione dell'opera furono stanziati 6 miliardi e 363 milioni di lire, di cui 2 miliardi e 750 milioni per opere de manali;

che, ancora oggi, nell'aeroporto di Grottaglie lentamente si « lavora » per rendere

efficiente la pista per gli aerei di grossa portata;

che da tutto ciò un fatto emerge agli occhi dei cittadini e costituisce il malcontento dei viaggiatori che sono costretti a recarsi da Taranto a Brindisi per prendere l'aereo diretto a Roma e nelle altre città industriali del Nord, e cioè che dalla data di chiusura della pista sono trascorsi circa quattro anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) a che punto sono i lavori in corso e se i finanziamenti decisi all'epoca saranno sufficienti per realizzare il progetto a suo tempo presentato;

2) entro quale tempo è prevista la consegna dei lavori da parte dell'impresa appaltatrice;

3) se è stato già predisposto un programma del servizio aereo civile che dall'aeroporto di Grottaglie si colleghi con i maggiori centri del nostro Paese e con l'estero.

(4 - 01318)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

a) che l'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, indicava un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per posti di preside negli istituti e scuole di istruzione secondaria;

b) che tale concorso era riservato al personale insegnante di ruolo nelle predette scuole « incaricato da almeno due anni » della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto;

c) che sia il bando di concorso relativo alle presidenze dei licei ed istituti magistrali, sia quello relativo alle presidenze degli istituti tecnici, ambedue emanati il 26 giugno 1976 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 30 giugno, trasformavano — restringivamente — la dizione « incaricato da almeno due anni » in quella di « incaricato negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74 »;

d) che, in seguito al ricorso presentato al TAR del Lazio, questo si pronunziava nel senso che la legge avesse prescritto due anni

176^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCOMTO STENOGRAFICO

28 SETTEMBRE 1977

di incarichi di presidenza senza altra indicazione sugli anni scolastici in cui erano stati tenuti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda riaprire il termine dei concorsi suddetti a tutti coloro che, alla data di emissione dei bandi stessi, erano stati incaricati per almeno due anni della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto.

È evidente, infatti, che l'ammettere a concorso i soli ricorrenti al TAR, per un'interpretazione di carattere generale, determinerebbe una condizione di palese e grave ingiustizia nei riguardi del personale che trovasi nelle stesse condizioni dei ricorrenti, e che nemmeno l'eventuale emanazione di altro e diverso bando di concorso potrebbe sanare tale situazione, permanendo la disparità di trattamento tra docenti in possesso di identici requisiti.

(4 - 01319)

PEGORARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che è stata iniziata, ancora nel lontano 1938, una deviazione dal canale Roncajette in corrispondenza del centro abitato di Bovolenta, in provincia di Padova, con lo scopo di evitare al centro urbano allagamenti in caso di piena;

che la costosa opera non è stata ancora ultimata e che è lecito dubitare dell'utilità e del grado di sicurezza del nuovo tratto arginale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, anche allo scopo di contenere la spesa complessiva, intervenire affinché si eviti l'interramento del vecchio alveo del canale, che potrebbe servire ad alleggerire il carico del nuovo tratto di argine in caso di piena eccezionale, in modo anche da non rendere più necessaria la realizzazione della costosa interclusione a valle del vecchio tratto in località denominata « La punta », ciò che permetterebbe di realizzare, con le somme risparmiate, opere certamente più utili per il Paese, e precisamente il rinforzo dei vecchi murazzi (anche quelli sul canale Cagnola, che devono egualmente proteggere il centro abitato) e la diaframmatura dei numerosi

e ben noti fontanazzi lungo gli argini dei canali, nonché la ripresa delle numerose frane.

(4 - 01320)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

P I T T E L L A , segretario:

n. 3 - 00663 del senatore Occhipinti al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 settembre 1977

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 29 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

BASADONNA ed altri. — Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, che regola i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio (235).

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio (256).

MINNOCCI ed altri. — Norme per l'assistenza sanitaria e per il trattamento previdenziale del coniuge divorziato (403).

BALBO. — Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, recante « Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » riguardanti il trattamento pensionistico del coniuge divorziato e concessione al medesimo dell'assistenza sanitaria e farmaceutica (682).

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

III. Autorizzazioni a procedere in giudizio (*elenco allegato*).

IV. Interrogazioni.

V. Interpellanza.

Accordi internazionali sottoposti a ratifica:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con Allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 (337).

2. Accettazione ed esecuzione del Protocollo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 12 giugno 1973 (503).

3. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo e del relativo protocollo addizionale sulla costituzione di una Organizzazione europea di studi fotogrammetrici sperimentali (OEEPE) firmati, rispettivamente, a Parigi il 12 ottobre 1953 e a Delft il 16 giugno 1954 (517).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Egitto sulla navigazione e sui trasporti marittimi, con scambio di note, firmato a Roma il 7 aprile 1976 (573).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con n. 3 Allegati, un Protocollo finale e n. 6 Protocolli addizionali, adottata a Malaga-Torremolinos il 25 ottobre 1973 (739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla distribuzione dei segnali portatori di programmi trasmessi mediante satelliti, firmata a Bruxelles il 21 maggio 1974 (741) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica euro-

pea e la Grecia, a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975 (742) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

1. contro il senatore ROCCAMONTE, per concorso nei reati di falso aggravato in atto pubblico e di truffa continuata aggravata in danno dello Stato (articoli 61 — numeri 2, 7 e 9 — 81, capoverso, 110, 479 e 640, capoverso, numero 1, del codice penale) (Doc. IV, n. 35).

2. contro il senatore FRANCO, per il reato di diffamazione aggravata ai danni di pubblico ufficiale (articoli 61, numero 10, e 595 — commi primo e secondo — del codice penale) (Doc. IV, n. 36).

3. contro il senatore Rufino, per concorso nel reato di inosservanza del divieto di propaganda elettorale nel giorno precedente le elezioni (articolo 110 del codice penale e 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130) (Doc. IV, n. 37).

Interrogazioni all'ordine del giorno:

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende proseguire nell'utile opera di informazione condotta sino ad ora attraverso l'Istituto di tecnica e propaganda agraria, ed in particolare le sue due pubblicazioni, l'agenzia quotidiana « A 5 » e il periodico « Agricoltura », e se non ritiene contraddittorio con la prosecuzione di tale utile opera il trattamento, poco dignitoso e poco corretto dal punto di vista contrattuale, riservato ai giornalisti che come redattori e collaboratori prestano da tempo la loro opera in dette pubblicazioni.

(3 - 00551)

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso:

che l'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) ha sede in Roma - Via Som-

macampagna 9 - in un palazzo di metri quadrati 1393 distribuiti su tre piani;

che l'amministrazione dell'ente avrebbe chiesto il 30 giugno 1975 all'Ufficio tecnico erariale (UTE) la valutazione dello stabile;

che l'UTE avrebbe attribuito all'immobile il valore di lire 700.000.000 (settecentomilioni);

che il 21 giugno 1977 il consiglio di amministrazione dell'UNIRE avrebbe ratificato l'acquisto di un immobile sito in zona decentrata, e precisamente in via Jenner, per lire 2.235.000.000 (duemiliardiduecentotrentacinque milioni);

che il pagamento sarebbe stato pattuito nel modo seguente:

a) per lire 715.000.000 (settecentoquindici milioni) rilevando il residuo mutuo gravante sullo stabile;

b) per lire 820.000.000 (ottocentoventi milioni) ratealmente, interessi inclusi;

c) per lire 700.000.000 (settecentomilioni) quale controvalore dello stabile costituenti l'attuale sede ceduta in permuta;

che la zona prescelta sarebbe posta esternamente a quelle previste per i decentramenti amministrativi,

si chiede di conoscere quali sarebbero i motivi che avrebbero indotto il consiglio di amministrazione dell'UNIRE ad acquistare un fabbricato ad un prezzo superiore di oltre un miliardo all'offerta fatta nel 1975 dal medesimo proprietario al comune di Roma, il quale, nel 1975, l'avrebbe respinta d'accordo con il consiglio di quartiere in quanto giudicata eccessiva e non conveniente. (Offerta di lire 1 miliardo 130.000.000).

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risulterebbero fondate le voci che lo stabile di via Jenner sarebbe stato costruito senza la prescritta licenza edilizia o quanto meno in difformità della stessa. In caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare per bloccarne l'acquisto. In particolare si chiede al Ministro delle finanze se non intende effettuare una indagine fiscale accurata sui bilanci dell'Unione nazionale incremento razze equine e sulla regolarità dell'operazione denunciata dall'interrogante.

(3 - 00592)

Interpellanza all'ordine del giorno:

RAPPOSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della catena di violazioni dei diritti dei dipendenti, di abusi e di sperperi del pubblico danaro da tanto tempo presenti nell'amministrazione forestale dello Stato dove, pur trattandosi di un corpo civile, i cui addetti dovrebbero godere dei diritti sindacali e democratici, vige un regolamento interno di carattere militare che ne regola la disciplina attraverso il testo unico della legge di pubblica sicurezza.

In questo contesto disciplinare i rapporti interni tra le varie posizioni « gerarchiche » e il personale si esprimono attraverso soprusi e violazioni ai danni dei lavoratori dipendenti. Ne risulta un ambiente chiuso, retto da un sistema autoritario, negatore della pratica democratica fino al punto di allevare quelle forze eversive che vennero implicate direttamente nel fallito *golpe* Borghese.

In ambiente così permeato di autoritarismo e di iniqui regolamenti, molte articolazioni del Corpo forestale sono state trasformate in centri di potere personale, di malcostume amministrativo, di sperperi e di violazioni dei diritti dei lavoratori, di cui spesso si sono occupate le cronache dei giornali e la Magistratura. Come è noto, il movimento sindacale si batte da tempo per affermare i diritti e i principi di democrazia all'interno del Corpo forestale, ma alle richieste dei lavoratori e dei sindacati di un trattamento umano più civile, improntato sul rispetto dei diritti democratici, quasi sempre si risponde ai dipendenti con provvedimenti disciplinari militari (prigione semplice e di rigore) e con trasferimenti punitivi.

In Abruzzo tale prassi è costante ed ha uno sviluppo impressionante. Per esempio, sono stati trasferiti lavoratori anche a posti di « ozio » per far luogo all'attuazione di favoritismi clientelari; è stato spostato un lavoratore da un posto di lavoro ed inviato ad un altro posto (inventato) dove non c'è da lavorare, collocandolo così in ozio retribui-

to. Al tempo stesso, il posto di lavoro così reso vacante ha trovato copertura clientelare. È questo il caso di un lavoratore del vivaio di Casoli (Chieti), al quale, peraltro, è stata fatta accomodare a proprie spese l'abitazione del vivaio stesso, sottrattagli poi con il sistema del trasferimento ed assegnata a colui che è subentrato al suo posto di lavoro.

Altri esempi: due lavoratori, uno per aver denunciato abusi e l'altro per aver testimoniato a suo favore, sono stati trasferiti in Piemonte. A Popoli (Pescara) due guardie hanno chiesto, in nome del sindacato, il rispetto dei diritti: sono stati puniti con 10 giorni di prigione di rigore e trasferiti in Toscana. Sempre nella stessa provincia, a Sant'Eufemia Maiella, una guardia è stata trasferita per aver sostenuto i diritti di una cooperativa di contadini contro abusi speculativi di un usurpatore. In precedenza, pare che la stessa guardia avrebbe relazionato che una richiesta di risarcimento di danni, avanzata da costui per presunta distruzione di bestiame da parte dei lupi, non rispondesse al vero e che, di conseguenza, lo stesso gli avrebbe detto di aver « santi in paradiso » e che, alla prima occasione, l'avrebbe fatto trasferire. A quanto sembra l'occasione è arrivata.

Sono molti i lavoratori distolti dall'attività di istituto per essere adibiti a cuochi, autisti e giardinieri in sedi periferiche dell'amministrazione forestale trasformate in

luoghi per trascorrere il fine settimana e villeggiatura e per altri fatti illegali.

Infine, quando non si riesce a provocare motivi artificiosi di azione repressiva nei confronti dei lavoratori presi di mira, che si battono per l'affermazione dei diritti democratici (chiedono fondamentalmente il diritto di cittadinanza del sindacato nei posti di lavoro), si puniscono con prigione perchè « hanno i capelli lunghi », oppure (motivazione ricorrente) perchè « comandato di servizio veniva richiamato per poca cura della persona ». Si tenga conto che tali lavoratori svolgono il servizio in montagna ed in campagna, luoghi, come è risaputo, accidentati, polverosi e intrisi di cespugli.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritiene opportuno accettare sollecitamente la richiesta di incontro da tempo avanzata dal sindacato e più volte sollecitata.

Per chiedere, infine, in attesa che si faccia piena luce sull'anormale e grave situazione determinata nel Corpo forestale abruzzese, che i provvedimenti di trasferimento in atto in Abruzzo (e sono tanti) siano sospesi con effetto immediato.

(2 - 00117)

La seduta è tolta (ore 18,05).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari